

L'Unità

LA POLITICA

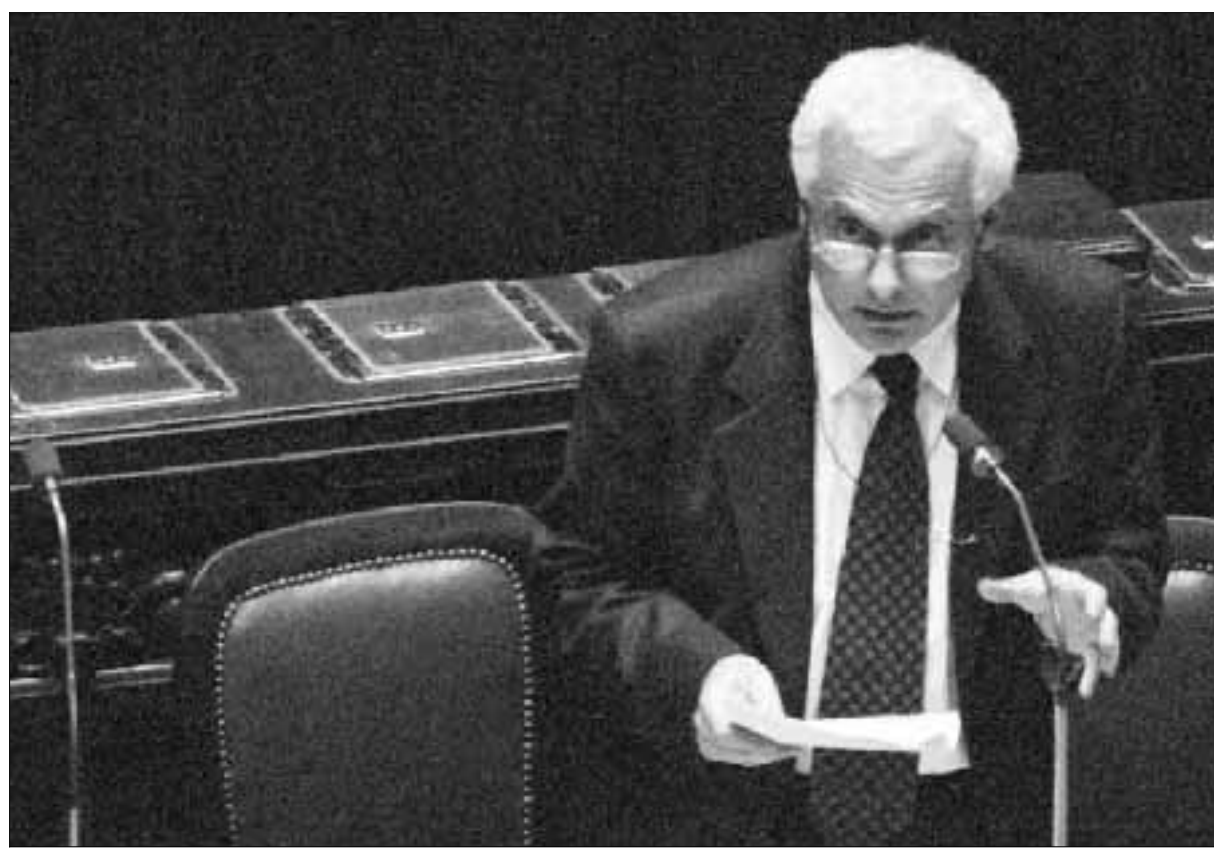
7

Giovedì 8 giugno 2000

## LAVORO

Inail: nel trimestre  
855mila assunzioni  
dichiarate

■ Boom di occupati negli ultimi tre mesi? Dal 16 marzo i nuovi assunti sono stati 854.959 a fronte di appena 417.721 contratti cessati. Un saldo positivo di 437.000 unità, anche se i lavoratori che hanno cambiato azienda sono stati quasi il 20%. I dati arrivano dal «meagaccontatore» dell'Inail a seguito della legge che prevede l'obbligo della denuncia nominativa degli assicurati. Il presidente dell'Inail, Gianni Billia, è convinto che si tratti soprattutto di occupazione emersa. «Mi sembra di poter escludere che siano 150.000 nuovi posti al mese ma anche che sia tutto nero che esce». Un quarto dei nuovi contratti è a tempo determinato. E quasi il 10% delle assunzioni sono di extracomunitari. Ora con Istat e fisco faranno controlli incrociati. Lombardia e Veneto, le regioni più dinamiche. Vivaci anche Puglia e Campania.



Il ministro del Tesoro Vincenzo Visco ieri al Senato  
Onorati/Ansa

## LA POLEMICA

## Crollo delle entrate fiscali? E Bankitalia riconosce l'errore

RAUL WITTENBERG

Per qualche ora i palazzi del potere ieri hanno tremato. La Banca d'Italia aveva appena reso noto che in aprile le entrate fiscali erano crollate di quasi il 57%, lasciando di stucco le redazioni dei giornali. Le casse statali stavano perdendo la bellezza di ventimila miliardi, l'equivalente di un paio di manovre di bilancio, già si cominciavano a disegnare prime pagine di fuoco. A notizia si aggiungeva notizia. Le Finanze smentivano Bankitalia. Al Tesoro si attribuiva la discordanza al ponte del Primo maggio, capitato di lunedì, che ha spostato i pagamenti di molte imposte dal

ammisibile che la confusione venga dai diversi meccanismi di contabilità, nonostante i grandi discorsi sulla new economy e sulla trasparenza delle amministrazioni. Nessuno sente la necessità di rendere più complicate delle cose che lo sono già per loro natura. Un appello alle autorità competenti: mettetevi d'accordo su come fare i conti.

Sta di fatto che secondo la Banca d'Italia le entrate di aprile sono state di 14.938 miliardi, il 56,5% in meno dei 34.362 miliardi dell'aprile del 1999. Il quadrimestre si chiudeva così con una riduzione del 5,2% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Nello smentire la banca centrale - siamo ai vertici delle istituzioni - il ministero delle Finanze ha invece confermato che i dati di cassa relativi al gettito erariale mostrano «un andamento positivo»: nel primo quadrimestre del 2000, lo Stato ha incassato 171.430 miliardi con una crescita del 14,12% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, quando il gettito fu di 150.221 miliardi. Lo scorso 25 maggio, le Finanze avevano registrato un maggiore gettito incassato, pari in termini assoluti a 21.209 miliardi, alimentato dalla tassazione sui guadagni di Borsa per 13.400 miliardi.

Finalmente la Banca d'Italia chiarisce l'equivoco. La discordanza nasce da una diversa modalità tecnica di contabilizzazione. «I dati provengono dalla stessa fonte (Tesoreria centrale e tesorerie provinciali), pur con modalità diverse di aggregazione, per cui incassi e pagamenti possono figurare in date differenti». Commenta il ministro Visco: non è la prima volta che accade, cioè «genera una confusione che confonde i mercati e alimenta, fra i cittadini, una inutile e ingiustificata sensazione di incertezza».

C'è qualcosa che non va nella comunicazione economica del nostro paese. È abbastanza paradossale che il ponte di maggio possa procurare sui conti pubblici allarmi tanto clamorosi quanto ingiustificati. Ma non è

# Il debito pubblico ritorna a crescere

## Fisco, guerra di cifre tra le Finanze e l'Istituto di credito centrale

ROMA Il debito pubblico che tanto condiziona la politica economica dell'Italia ha ripreso a crescere. Tra i responsabili, il tiraggio delle Regioni già denunciato dal ministro del Tesoro, e l'aumento del tasso di interesse. Dal settembre scorso il debito aveva iniziato una discesa importante, riducendosi di 50.000 miliardi in quattro mesi. Ma poi in febbraio ha rialzato la testa, ed a marzo è di nuovo aumentato di 20.000 miliardi toccando i 2.478.762 miliardi lire, con un incremento dell'1,5% rispetto a dodici mesi prima. È quanto risulta alla Banca d'Italia, che però ha diramato un altro drammatico comunicato, con l'annuncio del crollo delle entrate

in aprile (-56,5%) smentito dalle Finanze e poi imputato alle diverse modalità di contabilizzazione.

Tuttavia sia Visco, sia il Ragioniere generale dello Stato Andrea Monorchio hanno ribadito che il risanamento dei conti pubblici è ormai innestato con una efficiente gestione del debito, e che a fine anno il fabbisogno delle pubbliche amministrazioni scenderà all'1,5% del prodotto interno.

Tornando al debito, gli Enti locali hanno speso - a torto o a ragione - circa 5.000 miliardi in più. Inoltre quest'anno la Banca centrale europea ha proceduto a tre aumenti del tasso ufficiale di sconto (febbraio, marzo e maggio) ogni volta dello 0,25% portando il Tus

dal 3al 3,75%. I ritocchi cominciano a far sentire i loro effetti sull'onere del debito. Ad esempio, ieri il Tesoro ha aumentato al 5% (+0,25%) il tasso d'interesse sui Btp triennali.

■ VINCENZO VISCO  
Il ministro del Tesoro non abbassa la guardia sulla spesa regionale

interessi derivante dalla sia pur contenuta crescita dei tassi, che

rende necessaria una rigorosa gestione del debito». E il debito per l'Italia è il debito pubblico «il problema più pesante che deve superare perché è ad un livello doppio (misurato sul Pil) rispetto ai partner europei, assorbendo il doppio delle risorse che gli altri devono destinare al pagamento degli interessi». Vero è che in quattro anni siamo passati dal 122,1% del Pil al 115,1%. Però se fossimo al 60% raccomandato dalla Ue, pagheremmo d'interessi 70.000 miliardi in meno ogni anno, che potremmo utilizzare «per robuste riduzioni di imposta, per energetici interventi sociali, per importanti investimenti congiuntivi». Visco ha però ricordato che la gestione

del debito è stata considerata «fra le più efficienti del mondo», riducendo lo stock di 107.000 miliardi dal '95, con un risparmio sugli interessi di oltre 18.500 fino al 2003. Anche Andrea Monorchio si mostra tranquillo e assicura: «Conseguiremo l'obiettivo di un rapporto del 1,5% tra deficit e prodotto interno lordo alla fine dell'anno». Certo, si poteva sperare che a maggio il fabbisogno fosse migliore, ma nei cinque mesi resta sempre inferiore a quello dell'anno scorso. Comunque Monorchio, riferendosi alla spesa delle Regioni, ricorda che «il Patto di stabilità deve essere rispettato da tutti, anche dagli enti locali».

R.W.

# Pensioni, presto i dati ufficiali sulle tendenze della spesa

## Nucleo di valutazione al lavoro. Inpdap: bilancio in rosso per «fuga» dalla scuola

ROMA È questione di pochi giorni e poi il Nucleo di valutazione della spesa previdenziale sarà in grado di riferire al Governo il frutto del suo lavoro. E mentre da parte di molti esponenti della maggioranza di centrosinistra e del governo si sottolinea l'eccessiva enfasi sulle pensioni, da prime indiscrezioni sul lavoro del Nucleo emergerebbe che l'estensione del «pro-rata» farebbe risparmiare oggi meno del previsto. Si parla di circa uno 0,5% contro lo 0,7-0,8% del Pil in caso di intervento nel '96-'97, a fronte di una «gobba» stimata all'1,5% del Pil.

Il lavoro del Nucleo di valutazione della spesa pensionistica si

sta infatti completando, in questa prima fase, con l'armonizzazione dei dati che giungono dagli enti previdenziali del sistema obbligatorio «i bilanci dei quali sono diversi tra loro». Il compito del Nucleo, dopo il lavoro di armonizzazione dei dati, prevede una nota di accompagnamento che sarà consegnata al ministro del Lavoro, Cesare Salvi, competente in materia per conto del Governo, avendo proprio Salvi insediato nel dicembre scorso la nuova commissione presieduta da Francesco Tomasono. Ma il lavoro del Nucleo di valutazione non finisce qui. Ha anche compiti, in vista del varo del Dpef, di fornire previsioni a breve «adot-

tando un modello parametrico, tanto che viene aggiustato con i dati a consuntivo forniti dagli enti previdenziali». Non solo. Sono previste anche sue previsioni di lungo periodo, studiando vari ipotesi di intervento, come la stessa estensione del «pro-rata», e l'ultima sua «fatica», parlando da una spesa pensionistica pari a circa il 13,7% del Pil, assistenza compresa, ha evidenziato che «nel periodo '95-'99 si sono visti gli effetti degli interventi succeduti».

Continua a crescere la spesa pensionistica nel settore del pubblico impiego, anche se ad un ritmo più lento degli scorsi anni. Nel '99, infatti, l'Inpdap ha paga-

to per le pensioni oltre 67.500 miliardi, 2.500 in più rispetto all'anno precedente, con un incremento del 3,8% sul '98. Le nuove pensioni sono state circa 85.000, hanno riguardato soprattutto la scuola (32.967) e in genere il settore statale (insegnanti, militari, forze di polizia, ministri, università, magistrati) cui è riferito il 55,3% di cessazioni di servizio per dimissioni volontarie (leggi anche pensioni di anzianità). I dati sono quelli trasmessi dall'Osservatorio economico e finanziario dell'Inpdap al Nucleo di valutazione della spesa previdenziale, che sta elaborando le previsioni sull'andamento della spesa pensionistica in Italia in vi-

sta della verifica tra Governo e parti sociali fissata nel 2001. L'ulteriore aumento della spesa per le pensioni pubbliche (ma nel '98 l'incremento era stato del 4,8% sul '97) è dovuto - secondo l'Osservatorio Inpdap - a un crescente numero di pensionati (2.270.000, +2,1% rispetto al '98) e a un incremento dell'importo medio dei trattamenti (36 milioni l'anno). A pesare di più sul bilancio dell'istituto sono i dipendenti statali: 43.000 miliardi di spesa nel '99, di cui il 46,1% per le pensioni della scuola, il 20% per quelle di militari e forze di polizia, il 15% per quelle dei ministeri.

R. E.

## TRASPORTI

## Disagi in vista, si fermano treni, aerei, bus e metropolitane

■ Non solo difficoltà per chi si deve spostare in treno sabato e domenica prossimi, ma da metà della prossima settimana, prevedibili disagi anche per la circolazione aerea e quella urbana di bus e metropolitane, a causa di una serie di scioperi a livello nazionale (senza contare quelli di ambito locale) che investiranno i vari settori dei trasporti. Manella tradizionale liturgia delle manifestazioni di protesta dei sindacati spunta una novità: sarà solo «virtuale» (quindi senza disagi per i viaggiatori) lo sciopero dei piloti Alitalia indetto dalla Uilil per venerdì 16: l'irricavo andrà a beneficio di un'associazione di bambini affetti da cardiopatie tra i cui fondatori figurano il cardiologo pediatrico Carlo Marcolletti e Rita Levi Montalcini: gli scioperanti, che hanno chiesto all'azienda di partecipare all'offerta, contano di raccogliere almeno 200 milioni.

**CGIL CGIL**

**CONVEGNO**

**Sapere e ricerca  
per lo sviluppo locale  
nel Mezzogiorno**

Relazione introduttiva  
**Andrea Ranieri** Segr. Generale FFR

Interverranno  
**Vincenzo Visco** Ministro del Tesoro  
**Luciano Guerzoni** Sottosegretario MURST  
**Raffaele Morese** Sottosegretario Ministero Lavoro  
**Antonio Bassolino**, **Filippo Bubbico**,  
**Gianfranco Bazzigalupi**, **Sergio de Julio**,  
**Alfredo Del Monte**, **Pellegrino De Santis**,  
**Marco Salvatore**, **Anna Maria Venezia**

Conclusioni  
**Paolo Neruzzi** Segr. Nazionale Cgil

**NAPOLI 9 GIUGNO 2000 ORE 9,30 18,00**  
**ISTITUTO MOTORI QNR FUORIGROTTA, VIA MARCONI**

# Benzina, oggi verdetto Antitrust

## Compagnie a rischio multe. Primi cali Agip e Ip

ROMA C'è grande attesa per le conclusioni dell'istruttoria aperta dall'Antitrust sui prezzi dei carburanti. Oggi il garante chiuderà infatti la propria indagine e dovrebbe annunciare ufficialmente se esiste o meno l'ipotesizzato cartello tra le compagnie petrolifere nella fissazione del prezzo dei carburanti. Un'ipotesi quest'ultima, emersa nelle risultanze istruttorie del procedimento, che se confermata si potrebbe tradurre in una multa assai salata per i petrolieri: si tratterebbe infatti di un accordo finalizzato alla restrizione della concorrenza. Una violazione delle leggi sul mercato per la quale è prevista una multa compresa tra l'1% ed il 10% del fatturato realizzato nell'ultimo anno e che per le compagnie petrolifere potrebbe dunque tradursi in una sanzione che potrebbe arrivare a superare i 1.000 miliardi. Intanto comincia a scendere un po' il prezzo della benzina. Agip e Ip infatti abbassano da oggi di 5 lire al litro il prezzo della ben-

zina super e verde. La prima va a 2.235 lire, la seconda scende a 2.150 lire. Tornando all'Antitrust va detto che per ora nessuno si sbilancia sul possibile verdetto a cui starebbe giungendo l'autorità ma, come di consueto in queste circostanze, iniziano a prendere corpo le prime ipotesi. E se, da un lato, molti danno per scontata una conferma delle conclusioni a cui è giunto il garante al termine della fase istruttoria (e quindi l'accertamento di un trust tra le compagnie) dall'altro c'è chi, invece, confida in un pronunciamento più soft che attenui la sentenza. Ma tra le ipotesi si apre anche una terza via che non trova per ora conferme ufficiali: la possibilità che l'Antitrust decida di sospendere il proprio giudizio (terminando cioè l'istruttoria senza luogo a procedere) rinviando il dossier al Parlamento e all'Ue. Il garante potrebbe cioè ritenere che gli accordi finiti nel mirino, siano in contrasto con la legge sulla concor-

renza, ma coperti dalla normativa. In questo caso quindi potrebbe ritenere opportuno non esprimersi, rimettendo alle Camere l'opportunità di rivedere il contesto legislativo al fine di eliminare i possibili presupposti a comportamenti anti-mercato. Di certo, per ora, c'è solo che nel caso di una condanna da parte dell'Antitrust si aprirebbe un lungo contenzioso giudiziario e amministrativo: le compagnie petrolifere hanno già infatti lasciato intendere che, in questo caso, ricorrerebbero al Tar. L'indagine, oltre a confermare o meno dell'esistenza di un cartello tra i petrolieri, ha nel mirino anche una serie di intese tra compagnie e gestori, sottoscritte negli anni scorsi, sui rapporti economici. La sentenza di oggi rischia inoltre di ripercuotersi in una nuova ondata di scioperi: se infatti l'Antitrust dovesse confermare che tali intese sono anticoncorrenziali, difficilmente ripartirà la concertazione con i benzinai.

**ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI  
DELLA PROVINCIA DI RAVENNA**

**BANDO DI GARA PER ASTA PUBBLICA**

È indetta presso la sede dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Ravenna, viale Farini 26 - 48100 Ravenna (tel. 0544/210111, fax 0544/34146) un'asta pubblica ad unico e definitivo incanto per l'appalto dei lavori di realizzazione di rilevati in terra ed opere accessorie per precaricare un terreno in Ravenna, via Murano-via Curzola. L'importo dei lavori a base d'asta è di L. 93.115.000 (pari ad euro 48.089.88) di cui L. 89.763.000 (pari ad euro 46.358.72) soggette a ribasso e L. 3.352.000 (pari ad euro 1.731.16) non soggette a ribasso in quanto relative ad oneri per l'applicazione del Piano di sicurezza e di coordinamento. Categorie relative alle lavorazioni del presente appalto (ai sensi dell'art. 30 del D.P.R. 34/2000). Categoria prevalente 051 - classifica I, fino a L. 500.000.000 (pari ad euro 258.228,45). L'aggiudicazione sarà effettuata ai sensi dell'art. 21, comma 1 e 1-bis, della Legge 11.2.1994 n. 109 e successive modificazioni ed integrazioni, con il criterio del prezzo più basso, inferiore a quello posto a base di gara, determinato mediante ribasso sull'importo dei lavori posto a base di gara e, qualora siano pervenute almeno 5 offerte valide, con applicazione del sistema automatico di individuazione delle offerte anomale. Non sono ammesse offerte in aumento.

Il Capitolato Speciale d'Appalto, gli elaborati tecnici, gli elaborati grafici ed il Piano di sicurezza e di coordinamento saranno posti in visione presso la sede dello I.A.C.P. di Ravenna, viale Farini 26 - Ravenna tel. 0544/210111. I soggetti interessati dovranno far pervenire l'offerta e tutti i documenti richiesti entro un plico sigillato indirizzato all'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Ravenna - Viale Farini, 26 - 48100 Ravenna esclusivamente a mezzo di posta raccomandata o di recapito autorizzato, entro e non oltre le ore 12 del giorno 3.7.2000. Sul plico dovrà essere riportato l'oggetto dell'appalto ed il nominativo dell'impresa mittente. Ai sensi del combinato disposto dall'art. 4 della legge 7.8.1990 n. 241 e dall'art. 7 della legge 11.2.1994, n. 109 e successive modificazioni ed integrazioni si comunica che il responsabile unico del procedimento è l'arch. Massia Casadio.

Il bando di gara integrale sarà posto in visione presso la sede dello I.A.C.P. di Ravenna, viale Farini 26 - Ravenna, tel. 0544/210111 - Fax 0544/34146; copia del Bando potrà essere richiesta e ritirata presso lo I.A.C.P. medesimo.

**Il Direttore Generale**  
**Dott.ssa Maria Annunziata Fabbrì**

